

Trovato a Corigliano Rossano l'arsenale della 'ndrangheta

Corigliano Rossano. Un arsenale di armi perfettamente funzionanti e pronte a fare fuoco. Era nascosto con tutte le precauzioni per mantenere in buono stato armi e munizioni in un casolare abbandonato a Corigliano Rossano. A scoprirlo i carabinieri del Reparto Territoriale di Corigliano-Rossano, guidati dal tenente colonnello Raffaele Giovinazzo, che nelle ultime settimane stanno mettendo a segno una serie di operazioni rispondendo colpo su colpo rialzato che appare la volontà della criminalità organizzata di dire la testa attuando un clima di paura per ristabilire quegli equilibri e quella egemonia sui territori saltati negli ultimi mesi tra arresti e pentimenti eccellenti. Il casolare in questione si trova nella località di Fabrizio Grande nell'area urbana di Corigliano, ed è stato individuato e perquisito dai carabinieri della Sezione Radiomobile nell'ambito delle attività di controllo del territorio. Qui sono state trovate armi e munizioni da caccia ogni tipo: diversi fucili, pistole a tamburo ed automatiche di vario calibro, svariato, nonché una mitraglietta di fabbricazione cecoslovacca del tipo Skorpion calibro 7,65. Più di 400 i proiettili di vario calibro rinvenuti. Tutte le armi erano cercate. Infatti sono state trovate imballate con del nastro adesivo, tutte ben oleate e pronte a fare fuoco. Un supermercato di armi a disposizione dei gruppi criminali da cui rifornirsi per ogni tipo di agguato. Del sequestro è stata nell'immediatezza dei fatti la Procura della Repubblica di Castrovillari, coordinato dal Procuratore Alessandro D'Alessio, ma non è da notizia che l'attività di indagine possa passare a breve sotto il coordinamento della Procura Distrettuale Antimafia. E non passa inosservato il particolare che proprio la località di Fabrizio da qualche tempo è attenzionata con cura dai carabinieri. Nella frazione risiedono i fratelli Giovanni e Piero Francesco Chiaradia arrestati nelle ultime ore proprio dai carabinieri poiché ritenuti i mandanti del maxi rogo che ha distrutto l'autocarrozzeria e deposito giudiziario della Socas che ha sede nella medesima contrada coriglianese. I due da tempo sarebbero stati "sorvegliati speciali" tra intercettazioni e telecamere poste vicino alla loro abitazioni, poiché coinvolti in un altro tipo di indagine, forse legata ad alcuni recenti fatti di sangue. Nei prossimi giorni, sulle armi recuperate si svolgeranno le verifiche necessarie. Ciò perché senza dubbio si vorrà e si dovrà verificare se una delle armi rivenute abbia sparato di recente e se è proprio tra quelle armi che vi sono i fucili o le pistole utilizzati appunto per i recenti episodi che hanno funestato il territorio di Corigliano Rossano che proprio prima dell'arrivo dell'estate ha dovuto fare i conti con un difficile momento in cui il crepitio delle arma da fuoco è tornato a udirsi anche in pieno giorno.

Gli interessi ruotano attorno alla droga

Corigliano Rossano ha riscoperto la paura in questi mesi. Un omicidio e due agguati dove per poco non ci è scappato il morto. In particolare il riferimento è all'omicidio di Pasquale Aquino avvenuto a Schiavonea in pieno pomeriggio e l'agguato a cui è scampato Cosimo Marchese in località Pirro Malena, frazione attaccata a quella di Fabrizio, uscito vivo da una raffica di colpi di pistola esplosi da un furgone che lo aveva affiancato che è stato poi ritrovato completamente carbonizzato nel letto del

torrente Cino che scorre proprio tra le località di Fabrizio e Pirro Malena. Tanti agguati, tutti legati attorno allo stesso filo della droga. Per gli stupefacenti sono tornati a farsi la guerra. Bande contro bande, clan contro clan.

Anna Russo